



LA PROTESTA

Unimac-Gherri: la lotta continua

Il lungo braccio di ferro alla Unimac-Gherri continua. Dopo lo sciopero di venerdì e il presidio di ieri davanti all'azienda in strada Nuova Naviglio per bloccare il trasferimento della produzione nello stabilimento di Montecchio e contestare l'applicazione unilaterale della cassa integrazione, nella giornata di ieri i lavoratori che da luglio sono stati messi in cig a zero ore sono scesi nuovamente sul sentiero di guerra. Per tutta la mattinata sono tornati a presidiare i cancelli, impedendo l'ingresso a due camion arrivati per portarsi via le attrezzature necessarie alla produzione di macchine per l'industria alimentare.

Lo stesso film già visto martedì, quando due automezzi inviati dalla sede reggiana si sono presentati in strada Nuova Naviglio. Ma questa volta senza alcuna intenzione di forzare il blocco. «Quando hanno visto il presidio gli autisti se ne sono andati e non ci sono stati momenti di tensione», assicura Davide Felli della Fiom, che annuncia di aver «sollecitato la convocazione di un tavolo tecnico con i rappresentanti delle Province di Parma e Reggio Emilia». Il silenzio dell'azienda intanto continua, e la situazione per i 12 lavoratori cassintegrati si fa sempre più pesante. Complessivamente il gruppo Unimac-Gherri conta a Parma 18 dipendenti e i primi scioperi risalgono al giugno scorso, quando l'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di chiudere l'unità produttiva parmigiana entro fine anno. Un'operazione, dissero i dirigenti, per arrivare a tagliare il 50% dei 38 dipendenti distribuiti tra Parma e Montecchio. Un progetto di ristrutturazione inaccettabile per i sindacati, perché non giustificato dal contesto economico e di mercato in cui opera l'azienda.